



Le Vie del Camper

Camperando per le Vie del Mondo

Newsletter sull'universo del camper – Novembre 2017

A cura di Mimma Ferrante e Maurizio Karra

EDITORIALE

Tempo d'autunno: le giornate si accorciano, la temperatura scende e il clima diventa sempre più instabile e "dispettoso", fino a sconfinare a poco a poco nel gelo invernale. Condizioni che di certo non incoraggiano a viaggiare in camper come invece accade nel corso della bella stagione, quando le ore di luce si dilatano e le condizioni meteo ci incoraggiano grazie alle temperature miti e alla frequente presenza del sole e del cielo azzurro.

Eppure anche nel corso dei mesi autunnali possiamo sfruttare il nostro amato camper per piacevoli scoperte, emozioni e sensazioni intriganti, anche a pochi chilometri da casa, sfruttando magari sagre ed eventi che ci incoraggiano a scoprire un angolo di territorio ancora poco esplorato, insieme ai suoi prodotti tipici. Insomma, anche se probabilmente la stagione fredda non incoraggia grandi progetti o lunghi itinerari a zozzo nel continente europeo, ciò non significa che le mille potenzialità del camper non ci consentano delle belle fughe dalla realtà quotidiana, perfette per ricaricare magari nel weekend le batterie dal tran tran di tutti i giorni. Per coloro che invece in questo periodo dell'anno decidono di diradare le uscite, oltre che naturalmente per tutti gli altri, nel corso delle brevi giornate autunnali e invernali l'immaginazione può galoppare permettendo la programmazione dei prossimi viaggi estivi e consentendo così di viaggiare con la fantasia, anche se rimanendo in poltrona.

Un altro modo per viaggiare con gli occhi e con la mente in ogni momento dell'anno, oltre che essere stimolati a programmare i prossimi

viaggi, può essere quello di sfogliare il nostro calendario 2018, ennesima iniziativa delle Vie del Camper che da quest'anno prende il via, presentandovi per ogni mese dell'anno una delle nostre foto scattate in Italia e in Europa nel corso dei nostri ultimi vagabondaggi in camper; una carrellata di immagini che vogliamo condividere con voi e che si riferiscono a luoghi distanti a volte poche centinaia o in qualche caso migliaia di chilometri da casa, da un punto all'altro del continente europeo, ma che ben simboleggiano la voglia di viaggiare che il nostro amico camper permette di concretizzare alla scoperta dei numerosi luoghi a portata di plein air.



La copertina del Calendario 2018

Il calendario 2018 delle Vie del Camper sarà inviato gratuitamente, fino a esaurimento scorte, a tutti coloro che prenoteranno alla mail info@leviedelcamper.it almeno due delle guide a scelta dell'Italia e dell'Europa disponibili tra i ventiquattro attuali titoli della collana; in questo modo potrete cominciare a viaggiare almeno con la mente anche mesi prima di accendere il motore del camper, alla scoperta delle infinite meraviglie che il nostro girovagare ci permette di scoprire, perché è inutile negarlo, viaggiare in camper è davvero un'altra cosa...

RIFLESSIONI

Spazio e tempo: solamente due categorie filosofiche del viaggiare?

Quanto ci vuole per giungere a Capo Nord? Questa è una delle tante domande che spesso ci viene rivolta da amici o anche da camperisti incontrati casualmente; domanda semplice, al limite del banale, che però ci induce a una serie di riflessioni sulle nozioni “filosofiche” di *tempo* e di *spazio*.

Partiamo da un assunto: nell'antichità le categorie di tempo e di spazio erano spesso fra loro intrecciate (e ancora oggi parliamo di *unicum spazio-temporale*); le distanze - quindi lo spazio fra un dato punto e un altro da raggiungere - venivano misurate in giornate di cammino; un giorno, due giorni, tre giorni... Tutti, infatti, si muovevano a piedi o a dorso di animali da soma o di carri trainati da animali, e quindi la velocità rimaneva una variabile del tutto limitata, a tal punto da essere ininfluenza rispetto al tempo occorrente a ricoprire quella distanza; e quindi era proprio il tempo, concetto più facilmente misurabile dall'alternanza del giorno e della notte e quindi concepito in modo omogeneo da tutti, a determinare il concetto di distanza e la sua “misurabilità”.

Nell'età moderna spazio e tempo si sono sempre più “distanziati”. I vari mezzi di movimentazione che la tecnologia dell'uomo ha prodotto, dal biciclo alla macchina a vapore, dal treno all'aereo (al camper), hanno determinato un continuo ridimensionamento del rapporto spazio-tempo, dato che la velocità è diventata la variabile di base per dimensionare e determinare il rapporto fra le distanze e i tempi occorrenti per coprirle. Chiedere oggi a una persona quanto ci vuole per raggiungere una città dall'altra è una domanda mal posta se non si considera preliminarmente quale sarà il mezzo usato nel viaggio: con un aereo ci vorrà un'ora o poco più; se si utilizzerà il treno alcune ore, in bici alcuni giorni. Sempre che non vi sia qualcuno che ancora oggi voglia coprire questa distanza a piedi.

Ma potremo anche oggi non avere una risposta precisa prescindendo dal mezzo di lo-

comozione usato: l'indeterminazione di una risposta sarà data sia da colui che vuole coprire la distanza in autostop, ma non ha certezza dell'aiuto e della disponibilità altrui che troverà via via sulla sua strada; sia da colui che, pur affidandosi a un proprio mezzo (nel nostro caso, il camper), al di là degli eventuali imprevisti, sceglierà liberamente di non effettuare una “tirata” unica, per esempio imboccando un'autostrada da casello a casello, ma vorrà invece *viaggiare* nel territorio non più coprendo la distanza nel modo più rapido, ma scegliendo di percorrere strade minori, fermandosi a visitare luoghi e persone nel corso del suo viaggio, evidenziando così una priorità opposta a quella della “rapidità” e optando per un *itinerario* e non solo per un *percorso*.

La dimensione filosofica del viaggio subentra a questo punto nella determinazione delle categorie di spazio e di tempo. Quindi, raggiungere Capo Nord dall'Italia può essere un viaggio di scoperta di ciò che c'è fra “noi” e “loro”, si può circoscrivere il viaggio alla sola Norvegia o anche a tutti o a parte degli altri Paesi attraversati, e anche per quanto attiene alla sola Norvegia, si può scegliere di effettuare il tragitto nell'ottica di andare a piantare prima possibile una simbolica bandierina accanto al globo simbolo del *finis terrae* dell'Europa, oppure si può scegliere di effettuare un tour di varie regioni della stessa Norvegia, alla scoperta di fiordi e ghiacciai, di chiese in legno e città.

Potremo così percorrere il tragitto più breve con estrema rapidità (tre o quattro giorni senza mai fermarsi se non per un minimo di riposo); o all'opposto, potremo tarare il viaggio (quindi anche la distanza) sulla base della disponibilità del tempo, ribaltando le priorità. Se per esempio disponiamo di due settimane faremo delle scelte e non altre, se disporremo di più tempo, potremo essere più lenti o aggiungere altre tappe. E così via. *Non esistono due viaggi uguali che affrontano il medesimo cammino*, ha scritto Paolo Coelho. Non siete d'accordo?

DALLA PARTE DEL CAMPERISTA

Sosta libera o campeggio? Questo è il problema...

Il dilemma shakespeariano *Essere o non essere? Questo è il problema* ha forse un significato meno profondo per un camperista di un altro dilemma che da tempo immemorabile attanaglia le menti di tanti possessori di un veicolo ricreazionale: *Sosta libera o campeggio? Questo è il problema*. Al di là dell'ironia, il problema, se di problema possiamo parlare, non nacque all'alba dell'evoluzione della roulotte in camper: come tutti sanno, la cosa accadde perché qualche costruttore con un po' d'inventiva più degli altri pensò bene di sistemare il corpo di una roulotte su un pianale di furgone per far sì che questa divenisse autonoma senza la necessità di rimanere al traino di un altro veicolo (a quel tempo il termine camper era di là da venire e il campeggio rimaneva l'unico approdo per entrambi). Le prime "roulotte motorizzate" ebbero quindi come asilo gli stessi campeggi delle sorelle ...minori: al di fuori dei campeggi, d'altronde, dove avrebbero potuto sistemarsi?

Il problema della sosta al di fuori del campeggio o delle aree attrezzate nel frattempo realizzate (mai troppe!), quindi, esiste da quando il camper è diventato di moda proliferando di numero sulle strade e facendo lievitare il numero degli appassionati della vacanza in libertà e, collateralmente, rendendo necessaria una politica più attenta ai necessari "approdi". E poiché costruire campeggi un po' ovunque sarebbe stato antieconomico, ecco che i Comuni o i privati più accorti iniziarono a realizzare dei parcheggi, spesso custoditi almeno inizialmente, che rendessero sicura la sosta dei camper, intercettando la nascente domanda dell'utenza e, contemporaneamente, disciplinando logiche e tempi della sosta. L'aver predisposto le prime aree di accoglienza per i camper al di fuori dei campeggi tradizionali fece altresì divergere sempre più le dinamiche del turismo "all'aria aperta" e iniziò anche a evidenziarsi la possibilità che si potesse sistemare il mezzo in un parcheggio "qualunque" o sulla bat-

tigia del mare, possibilmente in sicurezza e cercando di non dare troppo nell'occhio, soprattutto laddove non vi era traccia di campeggi o di altre strutture adatte. Era possibile tecnicamente, perché quindi non farlo? Nasceva così la "sosta libera". Ma i camperisti allora erano davvero pochi; e soprattutto erano pionieri di un nuovo modello di viaggio e di turismo, e abbastanza responsabili. Anzi, eravamo, dato che personalmente le nostre prime esperienze in camper risalgono a quasi trentacinque anni fa. Sì, eravamo davvero pochi ed eravamo responsabili, anche per non essere confusi con zingari e rom (le polemiche c'erano anche allora!).



Uno dei primi camper prodotti in Italia negli anni '60 del secolo scorso dall'Arca

Il camper, rispetto alla roulotte, era così diventato il veicolo della libertà; libertà di viaggiare senza il vincolo di approdare necessariamente in un campeggio, libertà di fermarsi senza appuntamenti né obblighi di permanenza per un dato periodo, libertà di scelta insomma sul dove andare e sul quanto fermarsi. Ecco, per l'appunto, la parola magica: libertà. Di norma qualunque camperista che si rispetti quando parla di un suo viaggio o del suo mezzo non può fare a meno di usare questa parola anche più volte nel corso della conversazione. E' un mantra, una parola d'ordine rispetto a cui ogni altro termine (tecnico o goliardico, sociologico o economico) passa in secondo piano: la vacanza in camper significa libertà; viaggiare in

camper vuol dire essere liberi; ecc. Insomma, se si è camperisti bisogna essere liberi e basta. Uso e abuso di questa parola (e dei comportamenti sottesi) diventano tuttavia il problema da cui siamo partiti e che viene moltiplicato per l'appunto dal numero di camperisti oggi esistenti (nonostante la crisi degli ultimi anni) rispetto a quelli che eravamo agli inizi.



Due esempi di sosta libera: un'area comunale e un parcheggio sterrato sul mare dove, accanto alle auto dei bagnanti che si fermano solo qualche ora, alcuni camper si accampano per giorni interi pur senza strutture di supporto



Ed eccoci al punto. Molto spesso si leggono sui vari social o sui gruppi di Facebook interventi accorati in difesa di questa libertà, o meglio di un concetto assolutistico del termine libertà; ma capita anche di addentrarsi in filippiche e invettive contro chi nega questa libertà o contro chi, magari egli stesso camperista, ha di questa parola un concetto un po' diverso e meno assoluto: nel senso che chi usa un campeggio o un'area attrezzata pur possedendo un camper è solo uno stupido o un pavido rispetto a chi, per il solo principio di essere alla guida di un camper, "deve" fermarsi dove vuole e nessuno glielo può impedire. Per quanto ridicolo

possa sembrare quest'atteggiamento così radicale, soprattutto se incanalato nel sentiero dei soli diritti e non anche in quello dei doveri, dobbiamo avere il coraggio di studiarne le conseguenze.

I concetti di spazio e di tempo, oggetto della riflessione dell'articolo precedente, ci possono anche qui venire in aiuto. Intanto perché la scelta che è valida in un certo contesto non è detto che lo sia in un altro (una nazione, con le sue leggi e le sue norme anche non scritte, o una località con i suoi spazi e la sua disponibilità o meno di strutture di accoglienza); poi perché possiamo non arrecare disturbo a nessuno se vogliamo fermarci in riva al mare in due o tre camper a maggio o a ottobre, sempre che il luogo non sia isolato e senza illuminazione nel corso della notte, ma non è la stessa cosa pretendere di farlo in piena estate, con la folla dei bagnanti tutt'attorno e magari laddove a breve distanza si trova un camping o un'area attrezzata dove potremmo – lì per davvero con tranquillità e senza sembrare a qualcuno degli zingari - stendere panni ad asciugare e sederci su una sdraio a riposarci o addirittura accendere un barbecue per arrostarci la carne o il pesce; cosa che accade purtroppo anche al di fuori di campeggi o aree attrezzate, magari nella pubblica piazza di un ameno paese, perché così pensano di concretizzare il proprio concetto di libertà alcuni camperisti che in alcuni casi, prima di andarsene o anche in corso di stazionamento, scaricano tranquillamente le loro acque grigie infischiosene di tutto e di tutti. Poi, se scattano le multe e i divieti (che valgono a quel punto per tutti), giù altre filippiche.

Ora, se ogni individuo (camperista o no) riuscisse a comprendere che la sua libertà finisce dove ha inizio quella degli altri, e che i diritti si possono accampare solo se accompagnati dal rispetto verso gli altri e dall'osservanza dei collaterali doveri, tutti forse si renderebbero conto che atteggiamenti come quello descritto arrecano solo danno a tutti, senza nemmeno portare vantaggi a pochi. D'altronde, non diteci che chi acquista un veicolo di 50 o 90 mila euro non è poi in grado di pagare 15 o 20 euro al giorno (o anche 40 euro se così fosse) per la sosta e il pernottamento in tutta sicurezza!

IL PUNTO

Camper e shopping: un binomio vincente

Una delle numerose diversità che caratterizzano il viaggio in camper, rispetto ad altre modalità di viaggio, è la possibilità di fare shopping senza (quasi) limiti di volume: infatti un po' tutti i camperisti, sapendo di avere a disposizione un mezzo capace di ospitare nei propri gavoni e nei garage tante cose, si lasciano andare nel corso dei loro viaggi a numerosi "piccoli" acquisti di oggetti che incontrano sulla strada, dal souvenir alle cose ...importanti, mobili e suppellettili compresi! Niente a che vedere con gli spazi davvero ridotti di una valigia, penalizzata in caso di viaggi aerei non soltanto dal volume delle cose da portare, ma anche dal peso.

Ben altra storia è il viaggiare in camper: nel corso dei nostri viaggi veniamo bombardati da tante di quelle meravigliose impressioni, sensazioni, conoscenze e scoperte che è materialmente impossibile resistere alle infinite tentazioni che ci piovono addosso; e basta soccombere anche una sola volta ogni cento per ritrovarsi a fine viaggio letteralmente sommersi di cose acquistate in giro. Basta entrare nella casa di un camperista doc per rendersene perfettamente conto. Quanto alla nostra, ogni più piccola superficie disponibile, ogni parete, ogni angolo infinitesimale sono ricoperti da oggetti acquistati nel corso dei nostri viaggi su tre continenti, cose che adempiono a un duplice scopo: da un lato arredano con molta originalità casa nostra, rendendola una sorta di museo multietnico in miniatura, dall'altro ci ricordano i momenti più belli delle vacanze trascorsi da una parte all'altra dell'Europa e dei Paesi arabi e dell'Asia Minore che abbiamo via via visitato in tanti anni di camperismo. Certo al momento di pulire tutti i tappeti dell'Anatolia o spolverare i cristalli della Boemia, le uova dipinte dell'Ungheria, i candelabri in Sheffield inglesi, le scacchiere polacche, le matrioske russe, le ceramiche turche o tunisine o i piatti d'ottone dei cesellatori marocchini un piccolo attacco di confusione domestica può anche venire, ma anche questo fa parte del gioco.

D'altronde, la bellezza dei luoghi visitati, le mille emozioni che ci procura il viaggiare attraverso mete tutte da scoprire si riverberano a posteriori anche negli acquisti che ci portiamo dietro e che una volta tornati a casa ci fanno toccare con mano le culture dei tanti popoli con cui siamo entrati in contatto; come dimenticare i colori e la morbidezza dei tappeti marocchini, i disegni nei toni del blu delle ceramiche olandesi, ma anche di quelle portoghesi, i simpatici trolls norvegesi (i tipici folletti portafortuna), i caldissimi plaid finlandesi, i profumatissimi saponi di Marsiglia o le stupende telerie portoghesi. Per non parlare delle scorte alimentari che la cambusa del camper ci permette di portarci dietro, dalle numerose varietà di formaggi olandesi ai vini della Borgogna, dalle quasi infinite varianti di the inglese allo squisito speck altoatesino, dalle golose mozzarelle di bufala campane alle squisite norcinerie del centro Italia; il tutto con la genuinità che ci viene garantita dall'acquisto nei luoghi di produzione di queste e di tante altre delizie, in quello che è senza dubbio un ulteriore valore aggiunto del viaggiare in camper!

Così, al ritorno da ogni viaggio, tanti di noi si ritrovano ogni buco del camper strapieno degli articoli vari e più di una volta, subito prima di superare una frontiera al di fuori dell'Unione Europea (o adesso talvolta anche al suo interno), ci vengono i sudori freddi all'idea di ciò che i doganieri possono trovare in caso di ispezione, magari ipotizzando qualche sorta di contrabbando! In questi casi la nostra fantasia nel trovare scuse plausibili galoppa sovrana e potremmo perfino sostenere che gli oggetti servono in realtà non per casa nostra o per qualche regalo ad amici e parenti, ma per arredare più comodamente il camper; d'altronde, il tappeto turco si potrebbe utilizzare per il pavimento e i candelieri in Sheffield per fare più luce sulla dinette; non è certo l'immaginazione che difetta a noi camperisti!

BELL'ITALIA

La Festa del Torrone, un'occasione in più per visitare questo mese la splendida Cremona

Cremona si allarga sulla riva sinistra del Po, fiume che ha dato prosperità economica all'abitato fin dalla sua fondazione avvenuta nel 218 a.C. a opera dei romani. Dopo il declino dell'impero romano la città divenne bizantina, costituendo un'avanzata testa di ponte dell'Impero d'Oriente, dato che era collegata al mare e a Ravenna attraverso il Po. Arrivarono poi i longobardi e dopo l'anno Mille le contese con i Comuni lombardi e l'alleanza con l'Imperatore Federico Barbarossa e Federico II; all'inizio del '300 l'abitato finì sotto la sfera di influenza dei Visconti e da allora seguì la sorte degli altri territori del Ducato di Milano. Ma nonostante la perdita dell'autonomia il Rinascimento è stato per la città una stagione fertile, sia nel campo dell'architettura, grazie all'ampio uso dei mattoni e degli ornamenti in terracotta che hanno dato vita ad abbinamenti di notevole pregio e raffinatezza, sia in ambito artistico, grazie alla scuola cremonese di pittura che vide operare artisti come Bembo e Giulio Campi, sia ancora in quello musicale, dato che in città si sviluppò la tradizione dei liutai, che ha lasciato violini di sonorità ineguagliate, nati dal genio di Andrea e Nicolò Amati, così come di Antonio Stradivari e di Giuseppe Guarneri; senza dimenticare che Cremona diede i natali al grande innovatore del canto Claudio Monteverdi.

Anche oggi esplorando il suo affascinante centro storico non si può che ripercorrere le diverse tappe del passato cittadino, testimoniate dai suoi tesori in pietra, ma anche dalle eleganti sagome dei violini in mostra nelle botteghe dei liutai, per non parlare delle sue golosità gastronomiche, in grado di tentare anche i più integerrimi a suon di torrone e di mostarda. Il nucleo storico dell'abitato si allarga attorno alla piazza del Comune, su cui si affacciano in un unico colpo d'occhio numerose testimonianze artistiche e monumentali che raccontano secoli di storia. Lo sguardo viene subito calamitato dalla svettante sagoma del Torrazzo, simbolo della

città, che con i suoi centododici metri di altezza è la più alta torre campanaria in muratura d'Europa, coronata da una cuspide gotica; scaldando i suoi quasi cinquecento gradini si può godere dall'alto un panorama a 360 gradi della città. Alla sua base è visibile il portico rinascimentale che lo collega al Duomo, sovrastato dalla cinquecentesca Loggia della Bertazzola coronata da statue di santi e di angeli. Il maestoso edificio sacro, risalente al XII secolo, è di impronta romanica con aggiunte gotiche e rinascimentali.



Il Duomo di Cremona con il Torrazzo

Adiacente è la costruzione ottagonale di età romanica del Battistero, cui è stato aggiunto nel '500 il parziale rivestimento in marmo e il protiro con i leoni stilofori, mentre all'interno l'originario aspetto è arricchito dagli altari barocchi e dal cinquecentesco fonte battesimale con vasca monolitica.



Il Battistero

Ma la scenografica piazza ospita, al di là delle testimonianze religiose, anche i segni del potere civile, con la duecentesca Loggia dei Militi, nata come luogo di riunione dei Capitani delle milizie cittadine, scandita da un portico con due arcate ogivali, sormontate da trifore e dalla merlatura. Qui si innalza anche il Palazzo del Comune, costruito nella prima metà del '200, dalle finestre eclettiche e dal cortile porticato che si snoda con passaggi coperti, secondo il modello dei broletti padani; al pilastro centrale del portico è appoggiato il cinquecentesco Arengario, mentre lo scalone con affreschi duecenteschi conduce alla Sala del Consiglio dove vi sono alcuni pregevoli dipinti.

Ma non soltanto preziose testimonianze monumentali si possono godere attorno alla piazza del Comune, dato che le vetrine, come quella fin de siècle dello storico negozio Sperlari in via Solferino, offrono altri tipi di tesori, non meno preziosi per i golosi, a cominciare dalla mostarda di frutti interi tipicamente cremonese, la salsa preparata con frutti canditi immersi in uno sciroppo di zucchero e aromatizzati con olio

essenziale di senape, ideale per accompagnare con il suo gusto piccante i bolliti, rigorosamente di manzo, di vitello e di gallina, e i formaggi, in un crescendo di abbinamenti tutti da provare.

Il posto d'onore tra le specialità locali è comunque occupato dal celebre torrone, la cui ricetta si perde nella notte dei tempi, anche se la data di nascita ufficiale è il 25 ottobre 1441: quel giorno vennero celebrate nella chiesa di San Sigismondo le nozze tra Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza e i pasticceri offrirono alla sposa, che portava in dote la città di Cremona, un dolce fatto di miele, mandorle e albume d'uovo con la forma della torre duecentesca, il Torrazzo, un tempo chiamato torrione, da cui ha preso universalmente il nome il dolce che chiamiamo torrone, preparato oggi nella versione originaria o con cioccolato o in altre gustose varianti.

Manifestazioni: la Festa del Torrone

La terza settimana di novembre vi è un'occasione in più per visitare Cremona, la Festa del Torrone, durante la quale immagini, sensazioni, profumi, sapori, tradizione e tecnologia si fondono e interagiscono con il pubblico di golosi e di curiosi per vari giorni, trasformando le strade della città lombarda in un concentrato di degustazioni, spettacoli, eventi e incontri. Nel corso della manifestazione ha luogo anche la rievocazione storica del matrimonio tra Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti.



Cremona è una delle mete descritte nella guida "**Obiettivo Italia Nord-Occidentale**" (492 pagine, 906 foto), dedicata alla Liguria, al Piemonte, alla Val d'Aosta e alla Lombardia e prenotabile cliccando sull'indirizzo internet <http://goo.gl/gzdiZM>.

BELL'EUROPA

Sul Lago Lemano la magica visione del romantico Castello di Chillon

Sulla sponda settentrionale del Lago di Ginevra (o Lemano), nel Cantone svizzero di Vaud e a pochi chilometri da Montreux, sulla strada che costeggia lo specchio d'acqua si incontra lo scenografico Castello di Chillon, che appare sospeso su un isolotto affacciato sullo stesso lago; collegato alla terraferma da un ponte in legno, il Castello è magicamente incorniciato dai vigneti a terrazza che danno vita al vitigno tipico della zona, lo Chasselas (da cui si ricavano vini pregiati come il Dorin, l'Yvorne e il Fendant).



Il Castello di Chillon sul Lago Lemano

La sinfonia di torri e merlature in cui è incastonato ne fa la quintessenza del maniero medievale, e proprio al medioevo risalgono le sue origini, dato che il Castello venne eretto nell'XI secolo ed ebbe nel corso dei secoli funzione di fortezza, ma anche di abitazione. Appartenne ai Vescovi di Sion e dopo il 1150 ai Savoia; deve il suo aspetto attuale a Pietro II che lo rimaneggiò nel XIII secolo. I suoi sotterranei furono utilizzati come prigione in diverse occasioni e il suo prigioniero più illustre fu tra il 1530 e il 1536 François Bonivard, storico ribelle ai Savoia, le cui vicende furono riprese da George Byron ne "Il prigioniero di Chillon" e da Victor Hugo. Nel 1536 il maniero passò in mano bernese e fu trasformato in deposito, arsenale e residenza del balivo, mentre dalla fine del '700 è proprietà del Cantone di Vaud che lo ha utilizzato anche come prigione cantonale.

Al suo interno si visitano i numerosi ambienti disposti attorno ai quattro cortili, a cominciare dai già citati sotterranei, in cui si trova anche il nome inciso da Byron su una colonna nel 1816, per proseguire con la grande sala del Balivo castellano, l'antica sala delle feste con una raccolta di armi e armature, la sala degli stemmi con il soffitto e il camino del XV secolo e la camera del Duca, che era la camera da letto dei Savoia. Nelle sale sono esposti mobili d'epoca, documenti storici e plastici del Castello che ne documentano le varie fasi costruttive, mentre la sagoma delle diverse torri si specchia sul lago, formando un inestricabile miscuglio di pietra e di acqua che ne fa una tappa irrinunciabile di un viaggio appena al di là delle Alpi.



Alcune sale del Castello



Il Castello di Chillon fa parte dell'itinerario dedicato a Ginevra e al Lago Lemano della guida "Obiettivo Alpi" (292 pagine, 489 foto), relativa alla Svizzera e all'Austria, prenotabile cliccando sull'indirizzo web <http://goo.gl/LfRIRR>.